

Approfondimento

Nell'area attualmente occupata dal palazzo Comunale si estendeva un isolato di case che occupava anche la parte meridionale della piazza. Già nella seconda metà del Duecento il Comune aveva iniziato ad acquistare queste case per ampliare la piazza, ma si dette corso al progetto solo all'inizio del Quattrocento, dopo il definitivo passaggio di Reggio alla signoria estense. Nel 1417 la sede del Comune, con la residenza del Capitano estense, furono spostate da questo lato della piazza, dall'originario palazzo del Monte. Nel 1420 il palazzo mostrava una loggia a tre archi, corrispondente a quella tuttora visibile, sormontata da due bifore e una monofora centrale con un piccolo balcone. Successivamente, il palazzo si ampliò soprattutto verso oriente, con la costruzione nel 1489 della nuova torre comunale, la torre dell'Archivio detta anche torre del Bordello. L'attuale sistemazione del portico, con colonne affiancate ai pilastri, risale ai lavori compiuti tra il 1583 e il 1592 da Prospero Pacchioni, rimaneggiati a fine Settecento da Lodovico Bolognini.

Nel 1768 il duca Francesco III ordinò la costituzione di un archivio generale del ducato reggiano. Per dargli una sede conveniente, fu chiesto un progetto nel 1772 a Lodovico Bolognini. Questi inserì nello spazio dell'antica sala del Consiglio uno scenografico impianto di grande altezza, chiaramente riconoscibile anche all'esterno sopra la cornice terminale della facciata. La sala, rettangolare, è definita da sedici colonne composite che sostengono una trabeazione, indipendente dalla forma della sala avendo gli angoli smussati. La bella soluzione delle colonne libere è stata in parte vanificata dalla presenza, non voluta da Bolognini, di tre livelli di tribune; al di sopra, un alto piano attico funge da lanterna, con ampie finestre rettangolari. Il progetto originale di Bolognini prevedeva che le scaffalature avrebbero dovute essere disposte tra il muro della sala e le colonne, con ripide scale di accesso che, grazie al loro andamento diagonale, avrebbero dato un ulteriore impulso ascensionale alla struttura. Questa sistemazione fu ritenuta poco funzionale, anche per il forte rischio di incendi motivato dalla archiviazione, in un unico luogo, di una tale mole di materiale cartaceo: la sala rimase quindi incompiuta. Dopo essere stata utilizzata come deposito, nel 1796 fu adibita a sala del Consiglio e dotata delle attuali tribune. Proprio qui, il 7 gennaio 1797, il parlamento della Repubblica Cispadana adottò la bandiera tricolore come vessillo, bandiera che sarebbe poi diventata l'emblema dello stato italiano

unito. Al piano superiore, nel 2004 è stato allestito il Museo del Tricolore che rievoca con documenti e cimeli il periodo del Risorgimento reggiano.

